DOSSIER MARE

GITA SOTTOMARINA CON TRACOLLA

DI RAFFAELE SENA

CRONACA DI UN'AVVENTURA NEI FONDALI ISCHIENSI

Porto d'Ischia. Una mattina d'Aprile. Sereno Variabile (abituatevi a questo stile ed a questo tono 'ché la direzione così richiede...). Giungo al luogo dell'appuntamento (Pane & Vino) con la famigerata mezz'ora "accademica" di ritardo dove trovo l'Agolino tutto bardato per la spedizione. Sulla spalla destra porta il borsone blu con la tracolla, nella mano una sigaretta portata alla bocca con fare stanco di chi attende già da un po'. Pure quando arrivo in ritardo non vi trovo... - Esordisce così Valerio evidentemente "stufato" dall'attesa.

- Michele?- Rispondo io in modo secco per evitare di dare spiegazioni (e perché appena sveglio il parlare è per me troppo faticoso). Boh, forse dorme...- suppone lui. Aspettiamo. Cinque minuti. Dieci minuti. Panettò' (come si suol chiamarlo) un' altra sigaretta? Appena sveglio già due? chiedo No, tre risponde Burattino nella mani delle multinazionali che producono sigarette... - replico con con quella faccia di cacchio che talvolta fa' incazzare persino me (ma come faccio?). E tu non, fumi. tu non puoi capire! Sorride mentre lo dice Valerio. Anche quindici minuti dopo, di Michelino non si vede neanche l'ombra. Decidiamo di avviarci all'osservatorio marino da soli, speranzosi che il direttore ci raggiunga lì... Durante il breve tragitto che separa l'enoteca Pane & Vino (messaggio promozionale) dall'istituto di ricerche marine Benthos (messaggio dotto) veniamo bloccati nella marcia da una voce familiare che pareci giungere da tergo. Valerio meco si volta in modo involontario, ma coordinato, quasi fossimo due ballerini guidati dall'unico ritmo di quella voce ammaliante e seducente: - Oh, ooh, cazzoni, aspettate!!- Ripete così in tono affannato il suo monito, il direttore D'Ambra , mentre gusta un Winner "Tico", degna colazione per un vincente come lui (comunicazione surreale con possibilile citazione per plagio di marchio registrato...). Buongggio'! Azz, a primma matina co' o' winner Tico? Micheledà' ma che fai? chiedo in tono lievemente irriverente al nostro direttore che con fare delicato, spossato appena per la corsa, replica soave Azz, Rafelesè', a primma matina rump' o' BIIIP (censura imposta dalla chiesa cattolica evangelica, apostolica, una e santa, romana e chi più ne ha più ne metta...) CAZZ' (emh, la censura è arrivata in anticipo!). Micheledà' hai fatto tardi tanto per cambiare?- -Eh, Raffac', sai com'è, sei così basso che non ti avevo visto prima Siamo alle solite, questo è il nostro modo di dire "buongiorno" .. Dopo la scaramuccia verbale su quanti della materia, e su quanto rompiamo, la nostra marcia riprende e ci vede come un nugolo di giovani Hemingway, protagonisti della mia cronaca "obbiettivamente soggettiva" (vai, vai che 'ste espressioni fanno sempre colpo sui lettori... Poi i lettori fanno colpo su di te... Con una rivoltella...). Attraversata completamente la zona della riva destra "occupata" dalle taverne siamo ormai in dirittura d'arrivo e sull'uscio del cancello che da' sull'entrata del Benthos veniamo scossi da un fremito sinistro provocato dall'appropinquarsi alla collina, sulla quale, si dice, vengano celebrati bizzarri riti di stampo satanico, ufficializzati con sacrifici animali. Da quel che ho sentito dire, il posto è colmo di carcasse di volatili, per la maggior parte, tutti giustiziati con uno stesso macabro sistema: "impallinazione da cinque botte". Mah...

Lasciatici alle spalle queste nefaste elucubrazioni mentali ci inoltriamo lungo il sentiero che conduce al laboratorio dopo aver avvertito a mezzo citofono della nostra venuta. Valerio s'accende la quinta sigaretta e Michelino ne rolla un'altra per le scale (c'è chi sostiene che il direttore di Magazzino abbia sviluppato la capacità di rollare anche nel sonno). Mentre conveniamo su quanto sia bello il posto che stiamo visitando, arriviamo al portone principale. Bussiamo. Ribussiamo. Sentiamo dei passi dall'interno avvicinarsi, finché non scatta la serratura e si spalanca il "cigolante" portone. Ci accoglie con volto sorridente e fare gentile. Cristina Gambi, ricercatrice del Benthos con la quale ci si era messi d'accordo sull'appuntamento (che era stato fissato per tre quarti d'ora prima...). La cara Cristina ci invita ad attendere qualche attimo, visto che ha da fare con un laureando dell'Università di Zurigo che sta preparando la tesi sullo strano (allora "strano"... Per ulteriori informazioni circa quest'avvenimento vi rimandiamo a pag. 13) avvistamento di branchi di Aphlumbea Ferox a 37 miglia marine dai nostri lidi. Attendiamo in silenzio. Il ricercatore svizzero si congeda da Cristina dopo pochi minuti chiedendole gli orari dei traghetti. Ehhomi qua da voi. Shusate se vi ho fatto aspettare. Beh allora? Mihelino, chome va? E' un monte che un ci si vede? 'Home sta la Rita? Imporvvisa con forte accento toscano. Non c'è male.- Esponiamo con chiarezza il motivo della nostra visita: Boh! Ehm, vabbè, subito ci ricomponiamo e Valerio erogando le sue doti da cronista d'assalto e scrittore chiede con fare deciso a Cristina Hai una penna ede un foglio per annotre le cose più importanti della discussione che andiamo a fare?- e Michele stupendosi di quella richiesta chiede a Panettone Valè' ma che tieni in quel borsone che non ti sei portato neanche una penna ed un foglio?- -Le sigarette- precisa quell'altro. Vabbè, ci stiamo perdendo in chiacchiere inutili... - faccio io - ... I lettori di questo articolo si staranno di certo scocciando a leggere tutte queste cose che non fanno altro che appesantire molto il tono narrativo!- - Quali lettori, quale articolo? chiede Cristina... - Ehm, niente, niente... Lascià sta! Una della coseche ci ha incuriosito è la condizione del mare dal punto di vista batteriologico qui ad Ischia. In che acque nuotiamo? Perché ci sono le meduse? Alcuni dicono che la presenza di queste è indice della purezza delle acque, ma in modo altrettanto convincente altri affermano il contrario, allora? A queste ed altre mille domande

Cristina ci risponde semplicemente invitandoci ad essere pazienti perché avremmo partecipato alla spedizione subacquea che quel pomeriggio si sarebbe tenuta a Zaro. Entusiasti allora spostiamo la nostra attenzione su un altro argomento. Nel frattempo, il cielo, quasi avvertito da un funesto presagio si ricopre di grandi nuvole nere, cariche d'acqua pronta a scrosciare e che a contatto tra loro producono tuoni e fulmini che rendono in un attimo l'ambiente tetro alquanto. Un lampo. Un tuono. L'elettricità manca. Istintivamente mi guardo intorno per vedere se c'è una candela e... eccola. Si crea l'atmosfera giusta per introdurre una nota dolente: -E' vero che celebrano messe nere qui intorno?- - Suvvia, ma che dici Mihelino?Beh si Cristina, è quanto si dice, no? incalza Valerio. Guarda...- esordisce con tono rassicurante la ricercatrice- ...'he io sappia 'un ss'è mai visto niente del genere... - Allora interrompo io che fanno quei tipi incappucciati con dei fucili in mano qui fuori? Si affacciano tutti sul cortile del Benthos dalla parte interna e vedono quello che ho appena descritto... -Ah, quelli? Ahahahaaha! Altro 'he messa nera... Quelli son' bracconieri, sa'?!- Noi tre, prodi della verità e della giustizia ci guardiamo e come in ogni film d'animazione che si rispetti grdiamo in coro Bracconieri? - -Si proprio così ragazzi. S'inhappucciano per non essere riconosciuti dalle guardie venatorie!-... - E le carcasse dei pipistrelli, dei colombi, della galline? - -Ahahaha! Ma non sai 'he si spara a tutto qui nella bella Ischia?- . Risolto. Il caso delle messe sataniche sulla collina di San Pietro è stato così risolto da noi altri manipolo di provetti cronisti "raccontafrotto"... Ehm, "raccontastorie"...

Beh, ma vorrei ora che, caro lettore, ti spostassi con la mente in un altro luogo suggestivo per bellezza che le nostre coste ci offrono: punta Caruso. Ore 14:30. (Da ora in poi devo stringere perché m'hanno accorciato lo spazio sul giornale...). Battello degli ormeggiatori (oh, si è trovato solo questo)! Valerio con una mano fa un tiro di sigaretta e con l'altra un tiro d'ossigeno dall'aspiratore. La nera muta mette in evidenze il fisico di ex giocatore di pallanuoto di Michelino, la mia mette in evidenza il mio ex fisico. Emozionatissimi siamo pronti a tuffarci negli abissi marini nostrani insieme alla Gambi, l'Indiana Jones dei mari. Tre, due, uno... Eccoci in mare. Lo spettacolo che ci accoglie già a pochi metri di profondità ci lascia tutti di stucco. Non basterebbero tutte le parole di tutti gli idiomi e dialetti conosciuti della Terra intera a spiegare la grandezza della sorpresa che ci attendeva lì, nei mari di Zaro. Cristina, già a conoscenza del segreto di quello spettacolo si rivolge a noi con sguardo compiaciuto e annuisce per confermarci che il nostro non è un sogno. Uno scintillante continuo luccichio di mille lampadine illumina una grande insegna su cui è scritto: "Fiera dell'elettrodomestico usato, il più grande magazzino sulla terra, e nei mari. Esposizione e vendita!". Beh, è proprio così! Vista la grande quantità di frigoriferi, lavatrici, televisori, solo perché vecchi, gettati su questi fondali è nata l'idea degli albergatori isolani, in collaborazione con Ischiambiente di riciclare tutto il materiale scartato e costruire il negozio di elettrodomestici usati più grande al mondo proprio qui, in fondo al mare. Questo si che vuol dire sviluppo di una mentalità ecologista. Questa si che è un'idea. Tutto d'un tratto: confusione. Mi gira la testa. Mi sento come se rinvenissi da uno svenimento! All'improvviso un brivido mi riporta alla realtà ben più familiare della mia stanza. Un sogno? Un incubo? Ho davvero vissuto questa esperienza, o è solo il frutto di un bombardamento moralista da parte degli ambientalisti? Ho un solo modo per verificare se ciò che ho visto è il prodotto dei peperoni che ho trangugiato ieri sera o è, in effetti, la verità: torno a Zaro... Tutt'appost', Ah, tiro un sospiro di sollievo, come pensavo. Gli elettrodomestici abbandonati sui fondali ci sono sul serio... Ah, tiro ancora un sospiro di sollievo! L'ultimo?